

La novella "Cavalleria Rusticana" di Verga è tratta dalla raccolta "Vita dei campi".

Narra la storia di Turiddu Macca, un contadino siciliano che, tornato dal servizio militare, trova la sua innamorata, Lola, fidanzata con Alfio, un carrettiere molto più ricco di Turiddu: ha quattro muli in stalla, mentre la madre di Turiddu, ha dovuto vendere la loro unica mulo. Dopo un pò Lola sposa Alfio, e Turiddu, per vendicarsi, corteggia Santa, figlia di Massaro Cola "ricco come un maiale", che abita di fronte alla casa di Alfio. Lola si indispettisce e un giorno invita Turiddu a casa sua di notte. Santa se ne rende conto e riferisce ogni cosa a Alfio che sfida Turiddu a duello tra i fichidindia della Canziria. I due protagonisti si affrontano all'alba, Alfio è ferito per primo ma, piegatosi a terra, afferra una manata di polvere e acceca Turiddu gettandogliela negli occhi, poi lo colpisce con tre coltellate. La storia finisce tragicamente con la morte di Turiddu.

La novella inizia con una sequenza descrittiva in cui viene presentato il protagonista che è Turiddu Manca, figlio della 'gna Nunzia. L'accostamento del nome della madre a quello del figlio denota il ruolo importante che la madre ha nella novella, pur non comparando direttamente.

Turiddu anche se inizialmente appare come il bellimbusto del paese, rivela presto di essere "un vinto": Lola lo ha abbandonato, la madre si è dovuta vendere l'unica mulo e un pezzetto di vigna quando lui era militare. La narrazione è dominata da una prosa "parlata" intessuta di dialoghi e fa uso del discorso indiretto libero che rende bene la tecnica dell'impersonalità dell'autore. Ci sono numerose parole dialettali come ad esempio "racinedda" e una frase in dialetto "facemu cuntù ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu" ma, la frase come il termine, sono isolati per mezzo delle corsive. Verga, nelle sue opere, non ha voluto usare il dialetto perché avrebbe ristretto il libro in un ambito regionale, ma ha utilizzato la lingua italiana intessuta di espressioni e vocaboli dialettali, adatta a caratterizzare i suoi personaggi. La soluzione linguistica è stata, quindi, originale. Tutto il testo è scritto così, nella parlata dei contadini, con anche dei diminutivi (es. Turiddu) e con l'uso delle voi per dare del lei.

Nella novella troviamo l'inizio di un proverbio "la volpe quando all'uva non ci potè arrivare..." e l'allusione al proverbio "quando il gatto non c'è i topi ballano". L'uso dei proverbi, in Verga, con la loro saggezza arcaica, ha la funzione di evocare un mondo mitico ormai morente, ricco di valori e tradizioni, ma anche di pregiudizi.

I dialoghi sono molto importanti, come quello tra Lola e Turiddu, tra Santa e Turiddu, tra Alfio e Turiddu, perché il discorso diretto dà spontaneità al testo, ma anche autenticità.

Nella novella riscontriamo tre macrosequenze. La prima è quella del ritorno di Turiddu dopo il militare e l'incontro con Lola. Lui, dapprima fiero con la sua divisa, è umiliato e ferito a causa dell'indifferenza della ragazza. Nella seconda macrosequenza c'è il desiderio di vendetta di Turiddu. Nella terza Alfio uccide Turiddu.

La storia sembra svolgersi da sola. Verga utilizza per questo il vicinato: gente che parla e spara. Per questo troviamo spesso la presenza del vicinato: nel discorso diretto, in certe frasi "i vicini se lo mostravano con un sorriso". Si ha l'impressione che l'autore voglia restare fuori, che voglia essere assente, sembra che la storia sia scritta dal Verga ma raccontata da qualche contadino del paese.

Il testo descrive anche il modo di vivere dei contadini, gente umile, con le loro usanze.

La novella dipinge anche un comportamento sociale: l'importanza della ricchezza, la dimensione materiale sembra contare molto. Per esempio, fare un buon matrimonio è importante, lo vediamo con Lola che ha preferito sposare Alfio perché era più ricco (aveva quattro muli in stalla). Cola, il padre di Santa, è "ricco come un maiale" perché è vignaiuolo. Avere soldi dà fierezza e orgoglio, come Lola quando "si metteva sul ballatoio, con le mani sul ventre per fare vedere a tutti i grossi anelli d'oro".

La religione (anche se Verga è ateo) è molto importante: regola la vita del paese. I nomi sono cristiani, come Santa; la novella parla di pellegrinaggio(viaggio), di processione, della confessione. Evoca la Pasqua e la messa. In più, la parola "Dio" appare nei dialoghi, come "Gesùmmaria", "Iddio". Nella novella si evince anche il ruolo della moglie rispetto al marito: la moglie è in casa o in chiesa mentre il marito è all'esterno. Gli uomini hanno il loro onore: se qualcuno li offende, devono reagire: Alfio affronta Turiddu in un duello e nessuno lo ferma, perché è una cosa normale. C'è persino un codice speciale, il bacio della sfida: Turiddu "strinse fra i denti l'orecchio del carrettiere, e così gli fece promessa solenne di non mancare".

Questa novella è molto ricca di sentimenti, di azioni, di dettagli e tutto questo la rende viva.

Verga ha scritto una novella nella quale gli elementi passionali si inseriscono in una indagine sui problemi sociali che conosceva l'Italia.